

Data	Testata	Edizione	Pagina
06.08.2015	Quotidiano	VV	25



L'INTERVENTO

Mare sporco, il timore è che nessuno paghi



La costa di Nicotera

QUANTO Stato ci serve? Questo interrogativo, che si è posto il teorico liberale del diritto Robert Nozick, ben si attaglia alla vicenda dell'inquinamento marino, vecchia di due decenni ormai.

Le analisi di Legambiente e Goletha Verde hanno, oltre che sulle condizioni del mare, fatto definitivamente chiarezza sui tragici rimpalli di responsabilità ai quali negli anni migliaia di inermi cittadini hanno assistito. Nell'ordine, si sono occupati della vicenda, a fasi alterne e con diverse, assolutamente inutili, modalità: Arpacal, Comune, Provincia, Regione, Capitaneria di Porto, Prefettura, Magistratura e

sono state utilizzate anche le ruspe. Queste ultime, per inciso, erano alla ricerca di un tubo, ipoteticamente responsabile del "marrone" che ammorba le acque, parafrasando le parole di un ufficiale della Capitaneria, che bontà sua, durante una delle tante e pletoriche tavole rotonde sul tema, non si convinceva del tutto che quel colore sospetto fosse "mucillagine", come evidenziavano le analisi.

Tuttavia, essendo l'Arpacal preposta ai controlli, "nulla quaestio", come dicevano i latini. Senza spingere troppo sull'acceleratore del paradosso, di fronte ad un tale dispiegamento di forze

ed una abnorme proliferazione di funzioni, i cittadini e quei pochi brandelli di politica rimasti, che non hanno ancora deciso di abdicare alle proprie responsabilità, il problema dovrebbero porlo seriamente.

Al di là dell'indignazione del momento e della giustificata emotività che il tema suscita, ad uscire mortificata è la certezza del diritto e con essa la credibilità dei controlli, non tanto all'interno, quanto all'esterno. Un cittadino straniero, infatti, che volesse venire a trascorrere qui le vacanze, o addirittura un imprenditore che volesse qui investire i suoi soldi, si dovrebbe scontrare

con un mastodonte statale che assorbe un'enorme quantità di risorse economiche e impedisce una ragionevole risoluzione di questioni amministrative di minima complessità.

Il timore, ci auguriamo infondato, è che sul fronte giudiziario l'inquinamento potrebbe anche non avere colpevoli, tanto sul versante della chiarificazione dei fatti quanto sulle attività di controllo. Sul fronte amministrativo, poi, il timore si fa tremore. Riprendendo il filo della storia giova ricordare che solo poche mesi fa il caso dei pescatori che invasero palazzo Convento a seguito dei controlli delle forze

dell'ordine sulle attività di pescaggio del novellame. Tutti uniti per invitare i manifestanti, nell'illegalità, ad uniformarsi alle stringenti regole dell'Europa sul pesce. Quest'estate, per il mare sporco, non si è visto nessuno.

Tutto questo stato, che stanga pescatori e cittadini mentre chi truffa e inquina va bellamente a spasso, ci serve?

Francesco Tripaldi